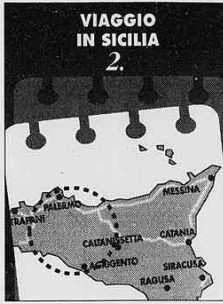


Cinque storie al femminile per scoprire che in Sicilia non ci sono solo «tipe vestite di nero e con i baffi»

PALERMO DAL NOSTRO INVIATO

C'è questa donna in un negozio di alimentari a Cammarata, a metà strada fra Agrigento e Palermo. Lei fa la spesa e combatte. Tutte e due le cose insieme. Dice che si può fare, che una donna usa i mezzi che ha, ma poi, alla fine, sono quelli con cui si vince: «abbiamo combattuto i maschi, i mafiosi, adesso ci pensiamo noi a mettere in ginocchio Bossia. Scalfate dopo scalfate. Il primo colpo è un cartone di latte. C'è quello del Nord, lo Sterilgarda, che costa ogni settimana al meno, adesso è arrivato a 1100 lire al litro. La donna mette nel cesto il latte Trinacria, che ne costa 1400, ma è prodotto nell'isola: «Così il loro glicio rimandiamo in Val Padana acida. Sullo scalfate del caffè non ha esitazioni, niente Lavazza, vada per il Morettino, anche se costa quasi il doppio. L'unico dubbio lo viene davanti a una piramide di parmigiano-reggiano. Quello, in Sicilia, proprio non riescono a farlo; di piramide ne faremo a meno. Poi voglio vedere se fra qualche mese i produttori del Nord avanzano ancora voglia di stare a sentire quelli che parlano di secessione. Che glielì svaiano loro, i magazzini. Faga, scididdu, allora cosa. L'idea del boicottaggio è partita da Agrigento e si diffonde con il passaparola delle donne. Su, su, a Castronuovo, Lercara Friddi, Vicari. No allo Sterilgarda, levate Trinacria. «Sevrida dice Sara Favaro - Tutti i gesti delle donne siciliane sono serviti a cambiare le storie, quelli grandi come quelli piccoli, i gesti delle poesie e canzoni, fa ricerche storiche sul suo paese, Vicari, tre mila abitanti, un castello, quattro imputati nei maxi-ter. Ha ricostruito la storia che cambiava attraverso i gesti delle donne, come quelle che, nel primo dopoguerra, si sono date fuoco piuttosto che accettare il matrimonio combinato e hanno conquistato il diritto di scelta.

Oggi c'è un matrimonio nella chiesa di San Vito. Ieri la sposa ha esposto in tutta la casa i doni ricevuti. Gran parte sono stati scelti nel negozio di via Diaz, il proprietario ha fatto venire servizi per la casa in palladio e li ha venduti tutti: «Quando l'irresistibile presentante me li ha proposti in mano sapevo cosa fosse, il palladio. Invece aveva ragione: le mie clienti lo conoscevano eccome: dai servizi illustrati di Donna moderna sulla casa ideale. Quella a cui si è ispirata la sposa di oggi per andarci a vivere, dopo l'interminabile banchetto all'Ona di Borgo Mangano. «Le donne di Vicari - dice Sara Favaro - vogliono essere donne moderne non solo perché copiano la rivista. Ci provano. Ci proviamo. Io mi sono sposata che ero una ragazzina, dopo sei anni mi sono separata. Mi guardavano come una che si fosse presa chissà quale malattia. Poi mi sono messa con un ragazzo più giovane di me di otto anni. l'ho sposato e ci ho fatto una seconda figlia. Ho fatto di più: ho fatto il mio paese, perché hanno sempre avuto qualcosa di cui parlare anche quando non c'era Beaufort. Ma a forza di parlare hanno capito che le scelte di vita non sono un «ite. Dieci anni fa sul palco di Bacalmato cantai la secessione della donna separata». Vidi che le donne presenti applaudivano, ma muovendo appena la punta delle dita, senza fare rumore, co-



La strada delle donne coraggiose Da Agrigento a Palermo, contro la mafia e Bossi

municandomi: capiamo, ma non possiamo dirlo. Adesso, invece, lo fanno apertamente. Da madre a figlia non è passata una sola generazione, è come fossero state tre. Mia figlia maggiore lavora a Parigi, fa «miss New York» a Euridicey, è stata anche in America, oppure vuole tornare in Sicilia, perché tutte siamo stanche di andarsene e quello che sappiamo fare vogliamo farlo qui».

Una che ci ha provato è Ina Soldato, che ha 73 anni e guida l'Uno. E' stata la prima donna sindaco della Sicilia, dieci anni, dal 1970 al 1980 e ancora adesso lo fa con orgoglio. «Ma adesso con la Rete. Da sindaco ero democristiana, poi mi fecero fuori perché non volevo stare con Lima. Chi se lo poteva immaginare, però, che facessero tutto quelle cose brutte, dietro lo scudo crociato? Dice che qualcuno se lo immaginava? Ah, io no di certo. Io facevo il mio dovere per la gente di questo paese, mi alleavo con chi voleva il bene del paese senza guardare al colore politico e seguivo il consiglio del mio padre spirituale, don Antonino: chiunque del tuo concittadino venga in municipio, devi riverirlo come se fosse il Presi-

CAMMARATA
«Boicottiamo i prodotti delle aziende del Nord così diamo una lezione a chi vuole la secessione»

VICARI
Ines, sindaco e maestra: tra i pentiti c'è un mio ex allievo, quando l'ho visto gli ho detto bravo



LERCARA FRIDDI
«Io, vicesindaco e vedova voglio insegnare i valori alla mia gente. Usano la paura come freno: illusi»

SFERRACAVALLLO
Rosalia ha ottant'anni e una vita passata «nel bagnato a fare scope e preparare detersivi»

dente della Repubblica. Ho sbagliato? Io spero di no. Le mie soddisfazioni le ho avute. Ho fatto aprire una fabbrica violando la legge, ma ho svoltato l'angolo a quaranta famiglie. Un giorno ho incontrato per strada Vincenzo Marsala, il pentito che ha accusato i suoi familiari al maxi ter e gli ho detto: bravo Vincenzo. E lui: lei è stata la mia insegnante a scuola, non potevo dimenticare la lezione in eterno. Se ho insegnato qualcosa di buono, non ho vissuto invano.

La pensa anche la maestra Congioli, che insegna a pochi chilometri di distanza, nel paese di Lercara Friddi, di cui è anche vicesindaco, in una giunta com-

missariata per una finta politica tra nuovo che prova di avanzare e vecchio che non vuol saperne di arretrare. Non arretra neanche lei, nonostante il telefono le squilli di notte e una voce continua a dirle: «Morirà nel sangue». «Devono pensare che una vedova sia facile da spaventare. Una telefonata di minacce nella casa buia e vuota e il gioco è fatto. Sono rimasti davvero indietro. Io, invece, vado avanti. Voglio fare qualcosa per questo paese e insegnare alla gente i valori, a cominciare dalla solidarietà, che non è molto diffusa: abbiamo proposto di ospitare bambini di Corchiboli e ricevuto appena otto adesioni. Ma le cose cambieranno. L'altro giorno la madre di un'alumna, una donna senza studi, mi ha detto: ogni volta che mia figlia impara una parola nuova e come si conquistasse un mondo. Ora la ragazzina sta studiando il francese e la madre è orgogliosa. Io credo che la fine



dell'ignoranza segnerà anche la fine della diffidenza, dell'onorata e dei mali che ci hanno afflitti». «Ecco, ci sono donne così, in Sicilia - dice Sara Favaro - non solo tipe vestite di nero e con i baffi». Per dimostrarlo sta scrivendo un libro intitolato «Il coraggio delle donne», raccogliendo in un album le immagini delle donne che ha conosciuto.

Come quella di Rosalia, che ha ottant'anni, vive a Sferracavallo, vicino a Palermo e ha la ossa nascente perché, racconta, «ho passato una vita nel bagnato. Una vita a fare le scope, intrucchiando i fili di palma, otto alla volta, dopo averli bagnati per ammorbidirli. E a confezionare i pacchetti di sazzolu, quella magia polverina blu che finisce nei detersivi e nella calce per far splendere il bianco delle camicie e delle pareti. In piedi alle quattro, mezza giornata a confezionare sazzolu, l'altra mezza a fare scope, poi di nuovo le mani

nell'acqua per fare il bucatto del marito e degli otto figli, che sarebbero stati anche di più, se ogni tanto non fosse venuta la mamma per alligorrarmi». E adesso, ora dall'isteria, per cercare di coprirsi i dolori che sono l'unica eredità di una «vita bagnata».

O come la storia di Maria Grazia, quartiere Zon di Palermo, quella che, tra tutte, c'è andata più vicina a fare la rivoluzione, prima di tornare in Sicilia a combattere la guerra per la sopravvivenza. Perché un giorno lontano partì e andò in Argentina, per raggiungere il suo uomo, combattente sudamericano, partendo in grembo lo loro bambina. Arrivò tardi: lui era morto in ospedale. Rifiutò di vedersi il corpo, voleva ricordarlo vivo. La barella lo sfilò davanti, lui coperto da un telo e un cappuccio. Fu condotto in una stanza e lei, girandosi, vide una luce provenire da lì. Pensò che fosse un ritorno e lo seguì, annuando la sua volontà. Andò e fu di nuovo sola con lui. Chiese al silenzio cosa volesse e lui, ancora una volta, le ditò tra i capelli di lui. Lei sentì avanzare, entrare nella testa, perdersi nella paglia che la riempiva. Solo che i capelli e i capi che l'avevano svuotato di tutti gli organi e impagliato. Corresse verso di lui, sulla scrivania trovò una poesia che le aveva dedicato. Un verso diceva: «Se muore un uomo, non moro i miei occhi per vederla arrivare. In quel momento si accorge che non sapeva dire le mai e raccontò soltanto le loro storie. D'altronde, a Vicari gli uomini se ne stavano seduti davanti al circolo «Buoni amici, sulla piazza del paese, parlando del tempo, mentre Ina Soldato, che ha 73 anni, è una donna che andava in Comune a discutere della costruzione di una nuova struttura per anziani e di un ritrovo per i giovani.

A Lercara Friddi giocavano a carte, mentre la maestra Congioli si disperava per ridisegnare la pianta organica di un'amministrazione comunale: figlia dei favori concessi ai vecchi potenti.

Poi, a Palermo, ho letto il diario della vita di Francesco Favaro, nonno di Sara. Cominciava: «Io Favaro Francesco fatto Guardia Campesante al 1893, primo gennaio. Io Favaro Francesco fu Ant. mi sposai con Bongiorno Antonina fu Giuseppe il 30 gennaio 1882». Seguivano note sulla Storia («Giorno 29 luglio 4900 a cuore e mezza di notte successe a Monza poco vicino di Roma l'omicidio di S. M. il Re Umberto I»). Il 14 febbraio, mentre l'uno giorno Antonina 42 anni 3 mesi e 7 giorni. Poi lei non c'era più e lui ne dedusse che la storia era finita e non c'era più bisogno di scriverla.

Gabriele Romagnoli

Sull'A14 a Vasto Sassi contro bus di pellegrini Due feriti lievi

CHIETI. Un pullman di pellegrini proveniente da Montecchio, in provincia di Terni, e diretto a San Giovanni Rotondo (Foggia) è stato colpito ieri, lungo l'autostrada A14, in direzione Sud nel comune di Vasto, da un sasso lanciato da un cavalcavia che ne ha infranto il parabrezza, ferendo in maniera lieve due passeggeri. Il fatto è avvenuto poco dopo le nove. Il pullman, della «Eu-robuss» di Terni, trasportava cinquanta passeggeri, tutti provenienti da Terni. I due feriti, trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Vasto, sono Edmondo Petrucci (71 anni) e Caterina Biagini (62 anni). Uno dei due feriti avrebbe detto di avere visto un giovane sul cavalcavia. Indagini sono in corso da parte degli agenti della sezione di Vasto Sud della polizia stradale. Ma finora del responsabile non sono state trovate tracce. [Ansa]

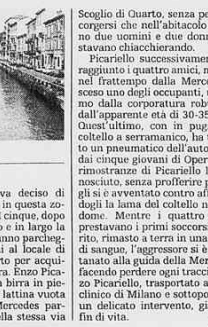
Pirata del mare falcia bagnante e si dà alla fuga

NAPOLI. Stava nuotando ad un centinaio di metri dalla riva, quando il motoscafo l'ha investito in pieno, squarciandogli il petto. Per Stanislav Ribor, 54 anni, un turista della Repubblica Ceca in vacanza da una settimana nella Penisola Sorrentina, non c'è stato nulla da fare. Mentre il conducente del motoscafo fuggiva via, un bagnino ha soccorso la vittima e l'ha trascinato a riva. Il turista è stato portato in ambulanza all'ospedale civile di Sorrento, ma è morto durante il tragitto. I carabinieri adesso cercano il pirata del mare, che non si è fermato ad aiutare il ferito. Stanislav Ribor era ospite di un piccolo albergo di Santanello dove era giunto in compagnia della moglie e della figlia di 14 anni. Per la famiglia, che faceva parte di una comitiva composta da una cinquantina di turisti, ieri era l'ultimo giorno di vacanza. [m. c.]

Milano: l'uomo lo ha aggredito senza dire una parola, poi è fuggito Accoltellato per una lattina di birra L'aveva posata su un'auto, il guidatore si infuria

MILANO. S'è conclusa tragicamente la nottata che cinque giovani di un paese dell'hinterland avevano deciso di trascorrere lungo la zona dei Navigli, dove essi, ventitreenne, è stato accoltellato da uno sconosciuto e ora giace in fin di vita in ospedale. La vittima è stata aggredita per aver depositato una lattina di birra sul cofano di un'auto al cui interno c'erano quattro persone, due uomini e due donne, che non aveva notato. Dall'auto, una Mercedes targata Como, è sceso un uomo che ha prima tagliato con un coltello il pneumatico dell'automobile del giovane e poi lo ha accoltellato all'addome. Teatro della tragedia la via Scoglio di Quarto, una strada lungo la zona dei Navigli, dove c'è un locale che rimane aperto tutta la notte e che vende birruches calde e birra. Erano circa le 4 di ieri mattina. Enzo Picariello, 23 anni, di Opera, un centro dell'hinterland milanese, con altri

quattro amici aveva deciso di trascorrere la notte in questa zona della metropoli. I cinque, dopo aver girato in lungo e in largo la zona dei Navigli, hanno parcheggiato l'auto davanti al locale di via Scoglio di Quarto per acquistare birruches e birra. Enzo Picariello, consumata la birra in piedi, ha appoggiato la lattina vuota sul cofano della Mercedes parcheggiata ai lati della stessa via



Parla il pm tedesco «Priebke può evitare l'aula in Germania»

BONN. Erich Priebke, ex-colonnello nella strage delle Fosse Ardeatine, nel caso sia estradato in Germania, potrebbe ugualmente sottrarsi a un processo in patria. Lo ha detto ieri, nel sottolineare la complessità del caso, Klaus Schacht, il magistrato tedesco che si occupa del caso, in attesa della decisione italiana sull'estradizione dell'ex nazista chiesta da Bonn. A carico di Priebke la magistratura tedesca ha spiccato un mandato di cattura con l'accusa di assassinio, ma Schacht ha affermato di non poter dire se il caso vi sarà in Germania: non rinvio a giudizio dell'ex ufficiale. «Io faremmo venire al più presto per interrogarlo. Dobbiamo dargli il anzitutto modo di esprimersi. Inoltre, dobbiamo aspettare ancora Karl Hass, l'ex maggiore delle Ss accusato di partecipazione alla strage e la cui estradizione è pure stata chiesta da Bonn. [Ansa]

Tornerà con lui Pacciani ottiene il perdono della moglie

FIRENZE. Pietro Pacciani e Angelina Manni potrebbero incontrarsi fin dai prossimi giorni. La donna ha assolto un messaggio registrato in cui l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa, assolto in appello dall'accusa di essere il marito di Firenze, le chiede di tornare da lui. Pacciani, da parte sua, è pronto a una specie di «dichiarazione di intenti» in cui si impegna a comportarsi bene con la moglie, ora ospite di un asilo per anziani a Radda in Chianti. Lo ha reso noto Carmelo Lavorino, il coordinatore del pool difensivo di Pacciani, che nei giorni scorsi ha incontrato la direttrice dell'istituto e la stessa Angelina. La donna ha lasciato la casa di Pacciani il 14 febbraio, mentre l'agricoltore - scarcerato due giorni prima - era ospite dell'istituto il 14 febbraio, mentre la donna era ospite di un asilo per anziani. La religiosa che lo ha seguito durante la detenzione. [Ansa]